

HYBLAEA

Studi di archeologia e topografia
dell'altopiano ibleo

Volume 1

a cura di

Antonino Cannata

Santino Alessandro Cugno

Marco Stefano Scaravilli

con prefazione di

Maria Musumeci



Access Archaeology



About Access Archaeology

Access Archaeology offers a different publishing model for specialist academic material that might traditionally prove commercially unviable, perhaps due to its sheer extent or volume of colour content, or simply due to its relatively niche field of interest. This could apply, for example, to a PhD dissertation or a catalogue of archaeological data.

All *Access Archaeology* publications are available as a free-to-download pdf eBook and in print format. The free pdf download model supports dissemination in areas of the world where budgets are more severely limited, and also allows individual academics from all over the world the opportunity to access the material privately, rather than relying solely on their university or public library. Print copies, nevertheless, remain available to individuals and institutions who need or prefer them.

The material is refereed and/or peer reviewed. Copy-editing takes place prior to submission of the work for publication and is the responsibility of the author. Academics who are able to supply print-ready material are not charged any fee to publish (including making the material available as a free-to-download pdf). In some instances the material is type-set in-house and in these cases a small charge is passed on for layout work.

Our principal effort goes into promoting the material, both the free-to-download pdf and print edition, where *Access Archaeology* books get the same level of attention as all of our publications which are marketed through e-alerts, print catalogues, displays at academic conferences, and are supported by professional distribution worldwide.

The free pdf download allows for greater dissemination of academic work than traditional print models could ever hope to support. It is common for a free-to-download pdf to be downloaded hundreds or sometimes thousands of times when it first appears on our website. Print sales of such specialist material would take years to match this figure, if indeed they ever would.

This model may well evolve over time, but its ambition will always remain to publish archaeological material that would prove commercially unviable in traditional publishing models, without passing the expense on to the academic (author or reader).



HYBLAEA

**Studi di archeologia e topografia
dell'altopiano ibleo**

Volume 1

a cura di

Antonino Cannata

Santino Alessandro Cugno

Marco Stefano Scaravilli

con prefazione di

Maria Musumeci

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD
Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG
www.archaeopress.com

ISBN 978-1-80327-314-3
ISBN 978-1-80327-315-0 (e-Pdf)

© Centro Studi Aditus in Rupe and Archaeopress 2022



Layout editing: E. Arioti.
Cover image: Cugno Case Vecchie, Noto (SR), by E. Arioti.

Contatti: aditusinrupe@libero.it - www.aditusinrupe.it

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Contents

Prefazione	1
Maria Musumeci	
Introduzione	17
Antonino Cannata, Santino Alessandro Cugno, Marco Stefano Scaravilli	
Un decennio di ricerche di preistoria negli Iblei ragusani: recenti acquisizioni sulle età del Rame e del Bronzo antico	23
Saverio Scerra	
Nuovi dati e considerazioni dalle necropoli di Licodia Eubea indagate tra il 1898 ed il 1923	41
Maria Teresa Magro	
Insediamiento rurale nel settore occidentale della regione iblea in età greca: alcune osservazioni sull'archeologia della <i>Kamarinaia</i>	59
Rodolfo Brancato	
Costa degli Iblei: la topografia antica litoranea	79
Enrico Felici	
La coltivazione della porpora a Siracusa: probabili officine costiere nella Cala di Massoliveri e a Torre Ognina	97
Nicoletta Di Benedetto	
Le latomie costiere della Sicilia sud-orientale. Risultati preliminari della ricerca sulle cave localizzate tra il fiume Cassibile e Portopalo di Capo Passero	109
Livio Idà	
Fontane Bianche (Siracusa). Da insediamento costiero antico a moderna località balnerare. Elementi per una carta archeologica	123
Pietro Piazza	
L'antico acquedotto di Cava Cardinale e il suo ponte. Studio comparativo con l'antico acquedotto di Cavadonna	139
Luca Aprile, Eduardo Ariotti, Salvatore Russo	
Modica RG. Notizie preliminari sugli scavi della catacomba di C.da Scorrione	151
Joan Pinar Gil, Annamaria Sammito†, Saverio Scerra, Michelle Beghelli, Amalia Criscione, Salvina Fiorilla, Zuzana Hukelová, Miroslav Pleska, Dominika Schmidtová	
“Achatēs Siciliāe, ubi pari nomine lapillos edit, unde gemmae fiunt”. Riflessioni e prospettive di ricerca sulla produzione glittica antica in Sicilia	163
Gabriella Tassinari	

Insediamiento rurale nel settore occidentale della regione iblea in età greca: alcune osservazioni sull'archeologia della *Kamarinaia*

Rodolfo Brancato*

*Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Abstract

The integration of field survey and archaeological data from South-eastern Sicily (the Ippari River Valley and Western Hyblean Plateau) with legacy data available for the region expands our knowledge on Mediterranean Greek rural landscapes. With an extent of 1500 km², the area is a perfect case study due to its geographical unity and the number of archaeological projects (both excavations and surveys) carried out within it in recent decades. Indeed, combining data from excavations research projects with archaeological survey data allows us to conduct an settlement pattern analysis of the project's study area in the perspective of land-use for agricultural purpose. Heterogenous datasets have been integrated through their implementation into a geo-database, featuring the management and integration of topographical units and archaeological entities through semantic relations. Through geospatial data analysis based on the complete gazetteer of archaeological sites, a comprehensive image of Kamarinaia, i.e. the *chora* of *Kamarina*, can be visualized, integrating archaeology, topography and historical knowledge.

Keywords

Greek Sicily; ancient topography; rural landscape; Camarina; chora; land-use



Figura 1. Sicilia, veduta aerea sul sito Camarina da Sud.

Introduzione

Il contributo intende presentare un'analisi aggiornata delle conoscenze su una porzione del territorio ibleo che, nel corso dell'età greca (metà VII-metà III secolo a.C.) costituì il cuore della *Kamarinaia*¹

¹ Di Stefano 2001; Uggeri, Patitucci 2015, 61-80. Per una raccolta completa di tutte le fonti storico-letterarie pertinenti alla storia di Camarina vedi Mattioli 2002.

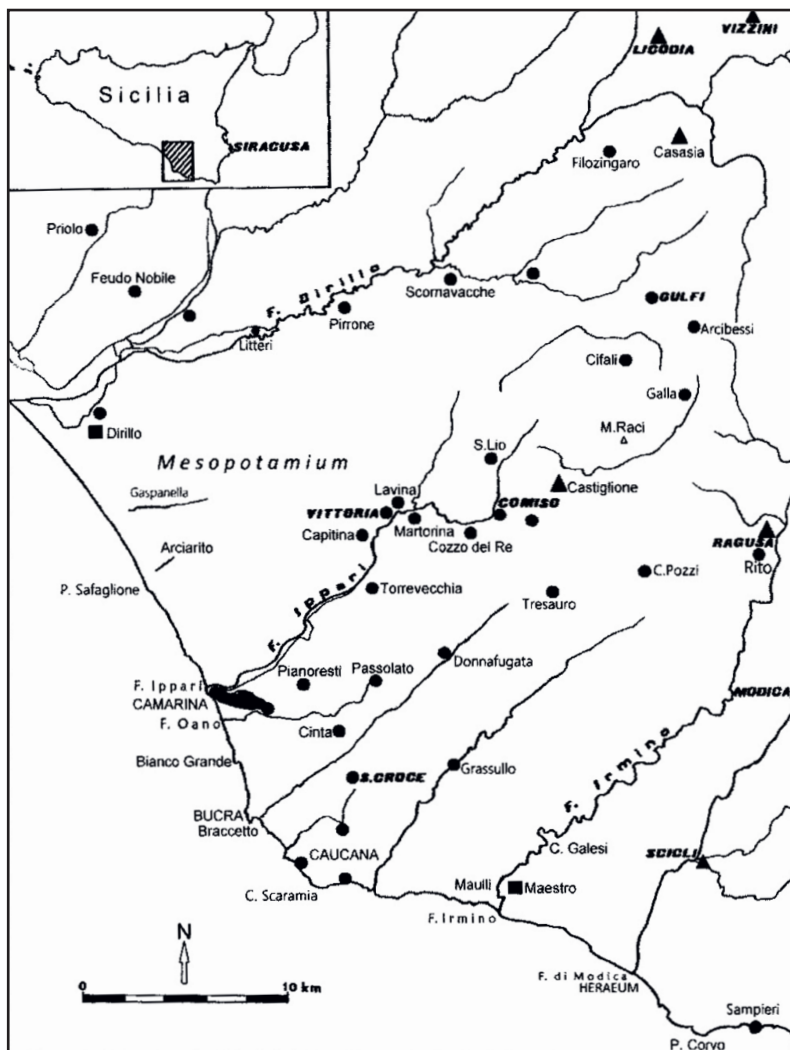


Figura 2. Sicilia, l'area della chora di Camarina con indicazione dei principali siti citati nel testo (da Uggeri 2015).

(Thuk. VI, 78, 4), vale a dire l'area che si estendeva alle spalle di Camarina e fu quindi direttamente e indirettamente coinvolta nelle convulse vicende della polis (fig. 1)². Fondata nel 598 a.C.³, ultima fra le fondazioni siracusane, la polis greca prese il diretto controllo della fascia litoranea dell'area iblea e della valle del Fiume Ippari (Thuk. VI, 5, 2) e certamente anche di parte dell'entroterra ibleo (fig. 2). Sebbene ancora nella sua fase iniziale, il progetto di digitalizzazione dei dati archeografici disponibili per l'area (circa 1920 km²) (fig. 3), del quale in questa sede si presentano i primi risultati relativi all'organizzazione fondiaria della chora, ha permesso di verificare alcune ipotesi relative alla topografia della Kamarinaia attraverso le potenzialità della gestione dei legacy data⁴ digitalizzati e analizzati attraverso la piattaforma GIS⁵. Infatti, i dati discussi e le ipotesi proposte si basano sui risultati delle ricerche condotte nel territorio ibleo a partire dalla fine del XIX secolo: il risultato finale sarà il popolamento di un geo-database dell'archeologia dell'area, ambiente digitale nel

2 Per una lucida analisi della storia di Camarina alla luce della ricerca archeologica e topografica, vedi Uggeri 2015, Uggeri, Patitucci 2017, con bibliografia.

3 Sulla prima fondazione di Camarina, Schol. Pind. Ol. 5.16, che si riferisce alla quarantacinquesima Olimpiade, un dato confermato anche da Schol. recc. Pind. Ol. 5.19 Th., da Eus. Chron. Arm., sub Ol., 45.3, da Sync. 453.8; ancora una significativa concordanza di dati sulla fondazione della città si coglie nello Ps.-Scymn. 294-296. La concordanza di tali date è stata posta in luce da Brunet De Presle 1856, p. 63 e ss.

4 Per una definizione di legacy data vedi De Felice et al. 2008: 277-278. Sulle problematiche relative all'integrazione tra dataset eterogenei in archeologia si veda Witcher 2008. Per l'area etnea, vedi Brancato 2019, Brancato 2020a; un progetto di integrazione di dati archeo-topografici eterogenei è condotto da E. Brienza (2018; cfr. Anzalone, Alaimo 2016) per il territorio di Enna; sull'area iblea occidentale, fondamentali sono gli esiti editi del progetto KASA (Buscemi, Tomasello 2008; Militello 2008); per l'area di Canicattini Bagni vedi Cugno 2016.

5 Dai repertori di dati topografici censiti per l'area della chora di Camarina sono stati creati i dataset in formato tabellare 1) "Archivio_UT"; 2) "Archivio_Reperto". Il dataset dei dati topografici è stato organizzato in formato tabellare: ogni UT (unità topografica) è un record identificato da un codice identificativo unico (id_UT) e da campi nei quali sono espresse caratteristiche utili alla realizzazione della cartografia di sintesi. Categorie dei campi: Toponimo; comune; IGM; CTR; vincolo; bibliografia; coordinate (x, y); telerilevamento; area; altitudine; tipologia UT; descrizione; vie di accesso; cronologia; visibilità; documentazione fotografica; documentazione cartografica; data sopralluoghi; compilatore; responsabile. Sulla gestione di dati archeologici in ambiente GIS vedi Bogdani 2009, e bibliografia relativa

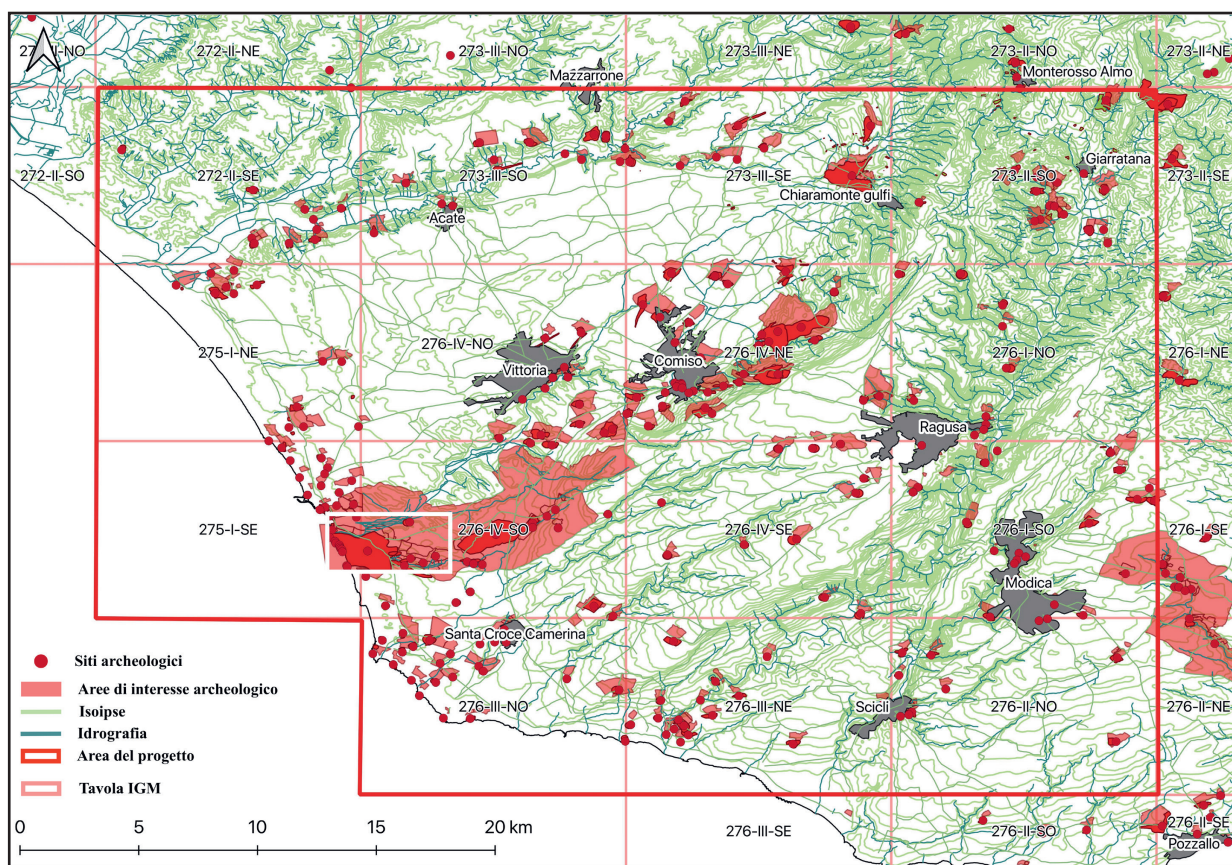


Figura 3. Sicilia, nel riquadro bianco l'area trattata nell'ambito del progetto di digitalizzazione della Kamarinaia (elaborazione dell'autore)..

quale l'analisi diacronica dei sistemi insediativi potrà avvalersi di un approccio multi-scalare, volto all'integrazione dei contesti archeologici dalla scala micro alla macro (fig. 3)⁶.

La rilevanza dell'altopiano ibleo nel corso dell'antichità emerge dalla persistenza insediativa che contraddistingue il territorio fin dalle fasi più antiche del popolamento umano⁷. Se ancora rari sono stati i tentativi di sintesi sulla fisionomia assunta dal territorio nel corso dell'età romana⁸, vivace è stato il dibattito che ha animato l'analisi sulle caratteristiche dell'area iblea in età greca, ovviamente in relazione alla fondazione, sulla costa meridionale dell'isola, alla foce del fiume Ippari, della sub-colonia siracusana di Camarina: la nuova città, fondata su un basso promontorio che dominava l'ampia baia alla cui estremità opposta sorgeva Gela (*Thuk.* VI, 4, 3-4), era parte del coerente piano di controllo territoriale, già perseguito da Siracusa nell'entroterra attraverso le fondazioni di *Akrai* e *Casmene*, lungo un asse di espansione Est-Ovest⁹. Effettivamente, gli studi archeologici di questo settore della Sicilia sud-orientale sono certamente da inquadrare nell'ambito delle ipotesi relative alla penetrazione greca nell'entroterra - territorio comunemente inteso come "dominio" indigeno - corinzia nell'altopiano ibleo, dorica nel comprensorio dei Monti Erei e calcidese a nord nella Piana di Catania, attraverso il corridoio offerto dalla valle del fiume Margi-Caltagirone, che collega la costa meridionale direttamente all'area etnea¹⁰.

6 Sulla metodologia, vedi Campana 2018; cfr. Brancato 2019.

7 Sulla preistoria, vedi Uggeri, Patitucci 2017: 25-38, con bibliografia.

8 Di Stefano 1984-1985.

9 Vedi Di Stefano 1987: 168, 180; Hansen, Nielsen 2004: 149; De Luna 2009: 75-86

10 Sull'area calatina vedi Bonacini 2007; sulla Piana di Catania, Brancato 2020a; sull'area iblea vedi Buscemi, Tomasello 2008; Militello 2008; Cugno 2016.

Proprio alla luce delle ricerche condotte negli ultimi decenni da numerosi team italiani e stranieri impegnati nel territorio compreso nel settore occidentale degli Iblei, il contributo intende offrire una panoramica delle conoscenze sull'entroterra di Camarina, considerando in particolare le caratteristiche principali del sistema insediativo che si struttura nel corso dell'età arcaica. Effettivamente, assai numerose sono le testimonianze riferibili all'età greca che caratterizzano la storia della ricerca archeologica in questo settore del territorio ibleo¹¹. Tradizionalmente, la lettura di tali elementi del paesaggio greco - topografici e archeologici - è avvenuta attraverso la lente offerta dalla dicotomia che vede la costa e l'entroterra contrapposti, greca l'una e dominio indigeno l'altro¹². In tale scenario, l'altopiano ha assunto in letteratura la fisionomia di vera e propria terra di frontiera, spazio fisico nel quale è possibile identificare gli effetti del dirompente processo di interazione culturale innescatosi fin dai contatti commerciali tra indigeni e greci¹³. Effettivamente, le sommità delle alture che dominavano i corsi dei fiumi della regione erano occupati dai villaggi indigeni di Monte Casasia, situato a ridosso del fiume Dirillo¹⁴, di Castiglione sull'Ippari¹⁵ e di Ragusa/Hybla sull'Irminio (fig. 2)¹⁶. Proprio di questi centri è stata dimostrata la precocità dei fenomeni di acculturazione, ravvisabili - in letteratura - nei riferimenti alla loro natura di centri "ellenizzati"¹⁷. Già a partire dal VI secolo a.C., i rapporti tra Greci e indigeni furono improntati al reciproco scambio, come è chiaramente indicato dalla documentazione archeologica ma anche da quella epigrafica che attesta, senza ombra di dubbio, la pratica dei matrimoni misti nel contesto dell'entroterra camarinese¹⁸. Probabilmente, già poco dopo dalla fondazione della polis, i Camarinesi intrapresero il processo di avvicinamento, di conoscenza e di esplorazione dell'entroterra della colonia: questo spazio geografico fu mantenuto e ampliato nell'arco di pochi decenni grazie ad una efficace strategia di controllo ed espansione commerciale che portò Camarina a fondare dei presidi commerciali¹⁹.

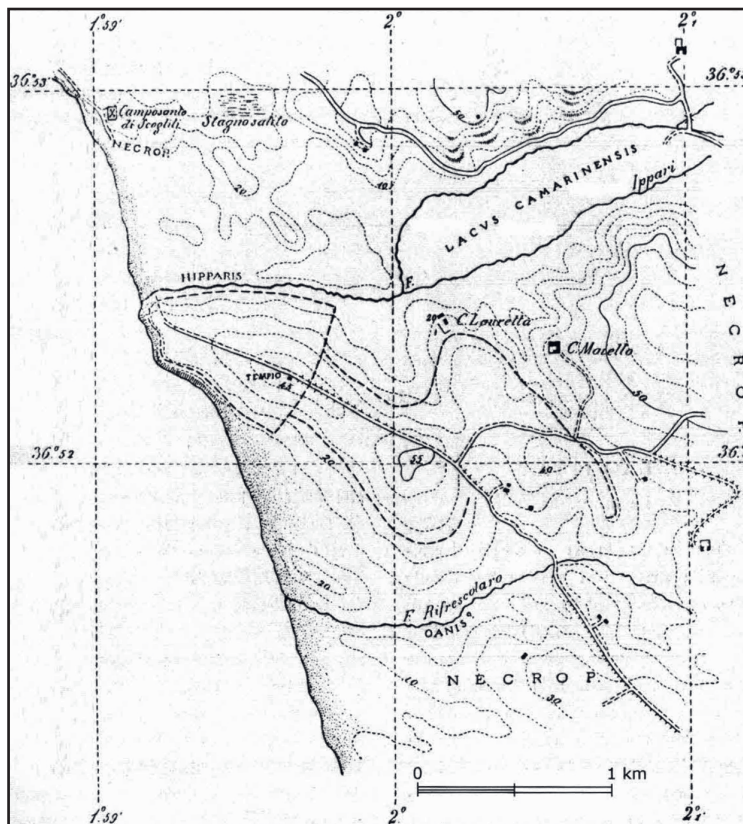


Figura 4. Sicilia, la topografia di Camarina secondo P. Orsi (1899).

11 Pelagatti 1998.

12 Frasca 2016.

13 Di Stefano 1989: 89-105; Uggeri 1974: 10-11; Agostiniani, Cordano 2002: 78-89; Cfr. De Angelis 2016.

14 Pelagatti et al. 1972-1973.

15 Di Stefano 2002.

16 Di Vita 1996: 276.

17 Frasca 2016.

18 Si veda, ad esempio, la stele sepolcrale pubblicata da G. Pugliese Carratelli nel 1942, sulla quale è inciso l'epitaffio per una donna di nome Χορώ, diffuso nome greco, e ἀτέλος, nome appartenente alla serie onomastica siculo-italica, attestato anche nel V secolo a.C. Vedi Pugliese Carratelli 1942: 321-324; Arena 1992: 60. n. 15; cfr. Guarducci 1959-1960.

19 Cfr. Di Stefano, Ventura 2012: 65.

Proprio di questi empori i Monti Iblei restituiscono una delle più complete documentazioni archeologiche dei distretti siculi della Sicilia centro-orientale²⁰.

Ricerche archeologiche e topografia sulla chora di Camarina

Dopo la pionieristica opera di P. Orsi nel sito di Camarina (fig. 4)²¹, ricerche topografiche di ampio respiro nell'area iblea furono avviate da B. Pace, al quale si deve la prima carta delle testimonianze archeologiche del settore occidentale dell'area iblea²². A tale opera, sono seguiti i contributi di G. Uggeri, le cui indagini sono state votate alla compilazione della carta archeologica dei siti archeologici della valle del Dirillo e della vasta area della pianura di Vittoria²³.

Se nell'analisi della topografia del territorio in età arcaica è, effettivamente, necessario tenere conto della complessa dialettica intercorsa tra le comunità dell'entroterra e la *polis* di Camarina, testimoniata anche nelle fonti antiche, lo studio del paesaggio in età classica ed ellenistica dovrebbe innanzitutto scaturire dalla constatazione delle caratteristiche del sistema insediativo strutturatosi tra la costa e il settore occidentale dell'altopiano ibleo: al di là delle mura di Camarina, infatti, la ricerca archeologica e topografica ha messo in luce i *disiecta membra* di tale tessuto connettivo, costituito da numerose testimonianze relative a insediamenti, necropoli e tracce della viabilità antica. Come recentemente osservato da G. Uggeri nella sua carta archeologica del territorio di Camarina²⁴, l'analisi della topografia di questo settore della regione iblea deve necessariamente misurarsi con il problema posto dalla ricostruzione della consistenza territoriale della sua *chora*²⁵.

Come si è accennato, si deve principalmente alle ricerche condotte su scala territoriale da parte della Soprintendenza di Ragusa l'acquisizione di una vasta messe di dati utili alla comprensione dell'organizzazione della *chora* di Camarina²⁶. A Nord il territorio di Camarina doveva certamente inoltrarsi nel territorio ibleo, tra l'altopiano e le sue pendici occidentali che digradano verso la Piana di Vittoria e la valle del fiume Dirillo²⁷. Un limite qui era certamente costituito dal *Saltus Camarinensis*, luogo teatro dello scontro tra Cartaginesi e Romani (*Gell.* 3.7), localizzato da B. Pace presso l'odierno Filo dello Zingaro nel territorio di Licodia Eubea²⁸. Considerando le caratteristiche geografiche del territorio, altri limiti utili ad enucleare la *chora* di Camarina, nella sua massima espansione, rispetto alle contigue *Akrai* e *Gela*, potrebbero essere individuati nei corsi d'acqua più importanti, i fiumi Irminio e Dirillo. Ad est, la *chora* potrebbe effettivamente essersi estesa fino in prossimità del corso del fiume Irminio, dove i Camarinesi si spinsero nel 553 a.C. quando entrarono in conflitto con Siracusa²⁹. Alla sua foce, si colloca

20 Mercuri 2012: 281-300.

21 Orsi 1899.

22 Pace 1958.

23 Uggeri 1974.

24 Uggeri 2015; Patitucci, Uggeri 2017.

25 E. Lepore (1973, 30-31) aveva sottolineato la duplice eccezione del termine *chora*, diversa per ambiti geografici e cronologici: in Magna Grecia prevale il concetto di "territorio sotto la diretta sovranità della polis", area quindi sottoposta a vincoli giuridici di possesso/concessione, sinonimo di campagna; in ambiente siceliota, l'influsso della storiografia ellenistica e le stesse vicende storiche hanno segnato un leggero allargamento e la parziale risemantizzazione del termine, indicando la "zona di dominio politico", condizionato dall'esperienza dei grandi stati ellenistici, cfr. Muggia 1997, 29-30.

26 Sull'organizzazione della *chora* camarinese vedi Di Stefano 2001a: 689-705; cfr. Di Stefano 1992: 25-34; Pelagatti 1973a; Pelagatti 1973b; Pelagatti 1976-1977: 519-50; Pelagatti 1981.

27 Di Stefano 1987.

28 Pace 1927, 138. La presenza in quest'area del castello medievale di Giurfo rende probabile una continuità di percorso anche per le epoche post-antiche, cfr. Arcifa 2001: 248, n. 41.

29 Nell'area fra l'Irminio e il Capo Pachino, diverse furono le stazioni frequentate dai Greci: l'area Maulli/Maestro/Cancellieri presso l'Irminio, Micenei (presso la foce del Mothycanus, tra Donnalucata e Cava d'Aliga), Porello (presso il Busaitone), fino a porto Ulisse, presso Capo Pachino: per la documentazione archeologica proveniente dai siti citati vedi Manenti 2008: 185-208; sulla viabilità di quest'area vedi Scerra, Cassarino 2021.

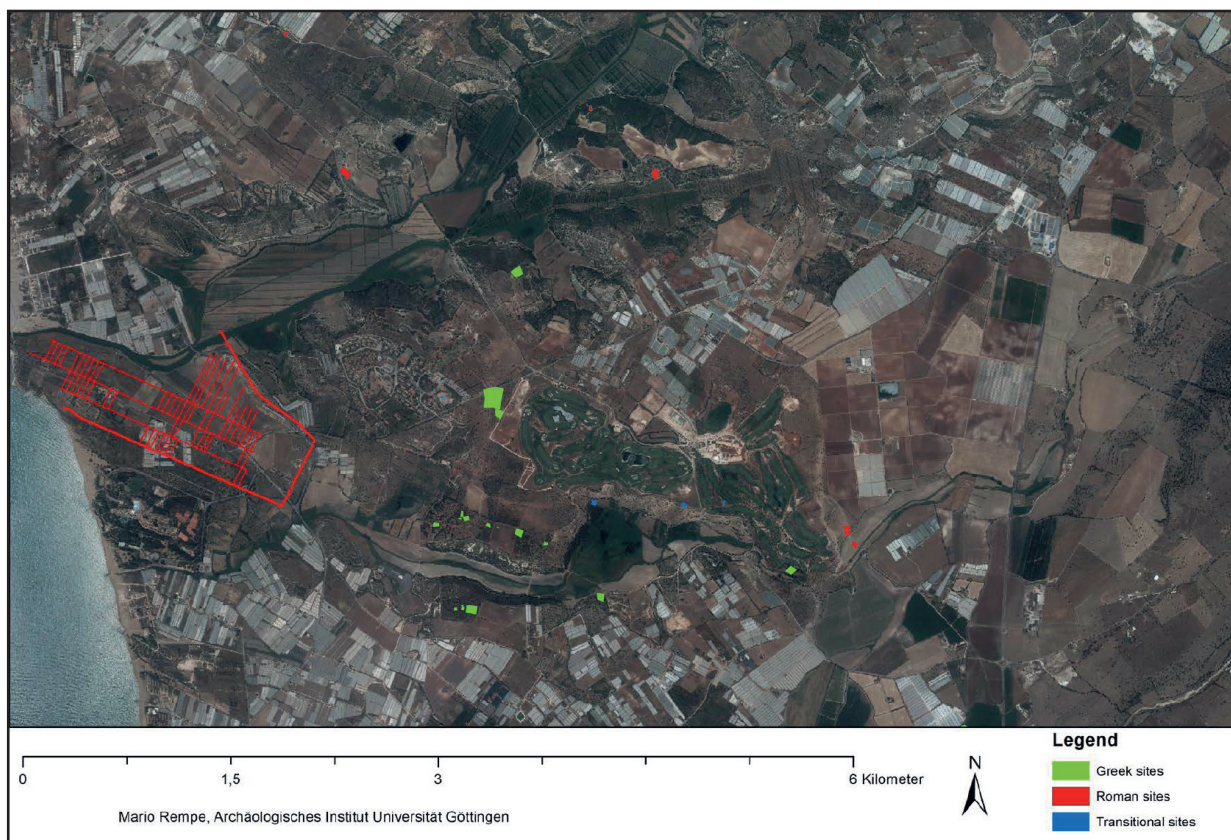


Figura 5. Sicilia, risultati preliminari del survey della missione diretta da J. Bergemann (da Rempé 2018).

l'abitato di Contrada Maestro, su una bassa collina che sovrasta la riva sinistra: scavato negli anni 80 da G. Di Stefano³⁰, il sito ha restituito lamine plumbee e numerosi materiali ceramici di età arcaica che ne hanno messo in luce la vocazione spiccatamente emporica³¹. Come recentemente sostenuto da S. Scerra, proprio alla foce del fiume Irminio andrebbe forse localizzato l'insediamento di *Hereum*, toponimo da intendersi come diretta derivazione dall'epiclesi *Heraia* con cui si distingueva la *Hybla* iblea, posta sul medio corso dell'Irminio (*Diod. XXII, 2, 1*) (fig. 2).

Ad Ovest, il territorio potrebbe essersi esteso agevolmente fino al basso corso del fiume Dirillo, confine naturale rispetto al territorio di Gela, probabilmente da identificare con il *flumen Hybleus/Hyblaios* di Diodoro Siculo (*Diod. XXII, 2, 1*). Proprio in prossimità del suo corso, sono stati identificati numerosi siti di età greca³², la cui distribuzione fu acutamente messa in relazione da G. Uggeri al tracciato della via Selinuntina³³. Già citata da Tucidide per la metà orientale del percorso che collegava Siracusa a Gela (*Thuk. VII, 80, 2*), essa conduceva a Selinunte³⁴. Tale arteria, almeno dalla seconda metà del V secolo a.C. fu tra le principali strade della Sicilia greca³⁵, come testimoniato dalle notizie desumibili dalle fonti antiche e dalle testimonianze archeologiche che si dispongono lungo il suo percorso: eclatante, in tal senso, il caso dell'insediamento di Scornavacche, centro che ha restituito numerosi indizi della fase pre-

30 Il sito è stato scavato in due campagne, tra il 1983 e il 1985, vedi Di Stefano 1987b: 129-140.

31 Le indagini fornite sull'abitato hanno rivelato l'esistenza di un piano regolare, con abitazioni in lotti di piccole dimensioni, simili a quelle di Megara Hyblaea, e risulta anche attestata l'esistenza di un tempio; cfr. Di Stefano 1987a, 188-192.

32 Insediamenti greci sono stati segnalati da G. Uggeri (2004: 184) nei pressi delle località Piano Pizzo, Maganuco, Fontane, Linfanti, Pirrone, Cantarelli e Pozzilli, Serra Sabauci, Piano Arcieri e Fontanazza; sul sito di Bidine, ubicato a guardia di uno dei guadi del Dirillo, identificato con Bidis vedi Pace 1904: 418.

33 Pace 1927: 139-141; Uggeri 1969: 42-44; Uggeri 2004: 180-186.

34 Uggeri 2004: 36.

35 Dunbabin 1948: 201, n. 1; Bernabò Brea 1956: 24; Di Vita 1956a: 185-186; Adamesteanu 1956: 142; Adamesteanu 1962: 199-200, 207.

timoleontea³⁶. L'abitato, esteso su un altopiano situato a Sud del medio corso del fiume Dirillo, era lambito dalla via Selinuntina che, lasciato l'altopiano ibleo si dirigeva in direzione della costa proprio lungo la riva destra del fiume: qui, in prossimità della foce, in località Piano del Pizzo, sono stati individuati i resti, mai indagati sistematicamente, di un insediamento arcaico, identificato da G. Uggeri con *Akrillai*³⁷, toponimo citato soltanto da Stefano Bizantino (Steph. Byz. (s.v. Ἀκρίλλα); cfr. Liv., XXIV, 35, 8-10 [‘circa Acrillas urbem’], 36, 1, da Plut. Marc. 18, 2)³⁸. Così come nel caso dell'abitato di Contrada Maestro, del sito di Piano del Pizzo andrebbe vagliata non soltanto la vocazione emporica, testimoniata dai numerosi frammenti di importazione segnalati, ma anche il ruolo di limite occidentale del territorio di Camarina rispetto a Gela³⁹.

La valle del fiume Dirillo segnava probabilmente il confine proprio tra i *campi geloi* e le aree agricole più vicine al centro urbano di Camarina, territorio segnato dalla valle del fiume Ippari e dall'esistenza del *lacus camarinensis*, palude litoranea⁴⁰ ricordata ampiamente nelle fonti letterarie⁴¹ (*Callimach.* fr. 64, vv. 1-15; Verg. Aen. III, 3699-702; Sil. 14.192-198, 198; Lucian. Pseudolog. 32; Zenob. 5.18; Anth. Pal. 9.685; Serv. Ad Verg. Aen. 3.701; Steph. Byz. Ethn., s.v. Καμάρινα; Orac. Syb. 3.732-740; Apost. 11.49; Suidae Lexicon, s.v. μὴ κίβει; Greg. Cypr. 3.7). Come è noto, un impulso decisivo nella comprensione della topografia extra-urbana di Camarina si deve alle indagini condotte da P. Pelagatti e da G. Di Stefano al di là dei limiti della necropoli arcaica, ad Est delle mura di fortificazione⁴². Recentemente, le ricerche di superficie condotte dal team di J. Bergemann nel territorio di Camarina, secondo un approccio intensivo e interdisciplinare, hanno permesso di ampliare lo spettro di conoscenze sull'area compresa tra i fiumi Ippari e Rifriscolaro (fig. 5)⁴³. I dati finora editi - archeologici, palinologici e geologici⁴⁴ - hanno permesso di integrare, infatti, quanto noto dalla ricerca stratigrafica e dalle fonti antiche sul ricco paesaggio agrario che costituì certamente la maggiore ricchezza di Camarina.

La porzione della *chora* più vicina alla *polis* va certamente individuata a nord-est, al di là di contrada Rifriscolaro, nei fertili terreni dei bassi altopiani che degradano verso le vallate del fiume Ippari; tale porzione del territorio, assai prossimo al centro urbano, fu probabilmente utilizzato dalle prime generazioni degli *apoikoi* per le impellenti attività economiche di sussistenza: infatti, come è noto, proprio in quest'area sono venute alla luce tra le più antiche tracce di pratiche agricole e artigianali⁴⁵.

Le indagini condotte a Ovest, in prossimità all'ipotetica estensione del *lacus*, hanno effettivamente accertato l'esistenza di vaste zone di ricolamenti artificiali, effettuati con riporti di sabbia, scarichi di materiali architettonici e di terrecotte: tali materiali furono considerati già da P. Orsi quale “repellente a qualche piena straordinaria del fiume che minacciava un lembo della città” e da B. Pace, giustamente, funzionali alla sistematica bonifica della palude⁴⁶. Numerose sono le tracce degli interventi che in antico furono condotti dagli abitanti del centro greco per arginare la portata dei fenomeni tafonomici che caratterizzano questo territorio. Le ricerche relative al settore occidentale dell'area extra-urbana

36 Di Vita 1958: 83 ss.

37 Uggeri 1974: 14-15 (UT 17-23); per quanto riguarda l'identificazione di *Akrillai*, A. Di Vita (1954: 20-24) preferiva per il centro una localizzazione nell'entroterra, lungo la via Selinuntina nella media valle del fiume Dirillo, nei pressi del centro moderno di Chiamonte Gulfi.

38 Uggeri 2004: 233.

39 Uggeri 1974.

40 Cfr. Pace 1927: 35.

41 Cfr. Mattioli 2002, 217 e ss.

42 Di Stefano 2008; Di Stefano, Ventura 2012: 63-69.

43 Dati preliminari sul progetto di ricognizione diretto da J. Bergemann sono in Rempe 2018.

44 Cfr. Rempe 2018.

45 Pelagatti 1980-1981: 273 ss.; Di Stefano 1996: 25-34.

46 Cfr. Pace 1927; vedi anche Brunel 1971, Cordano, Di Stefano 1997: 297 ss. Sulle bonifiche in età greca, vedi Fantasia 1999; cfr. Traina 1988.

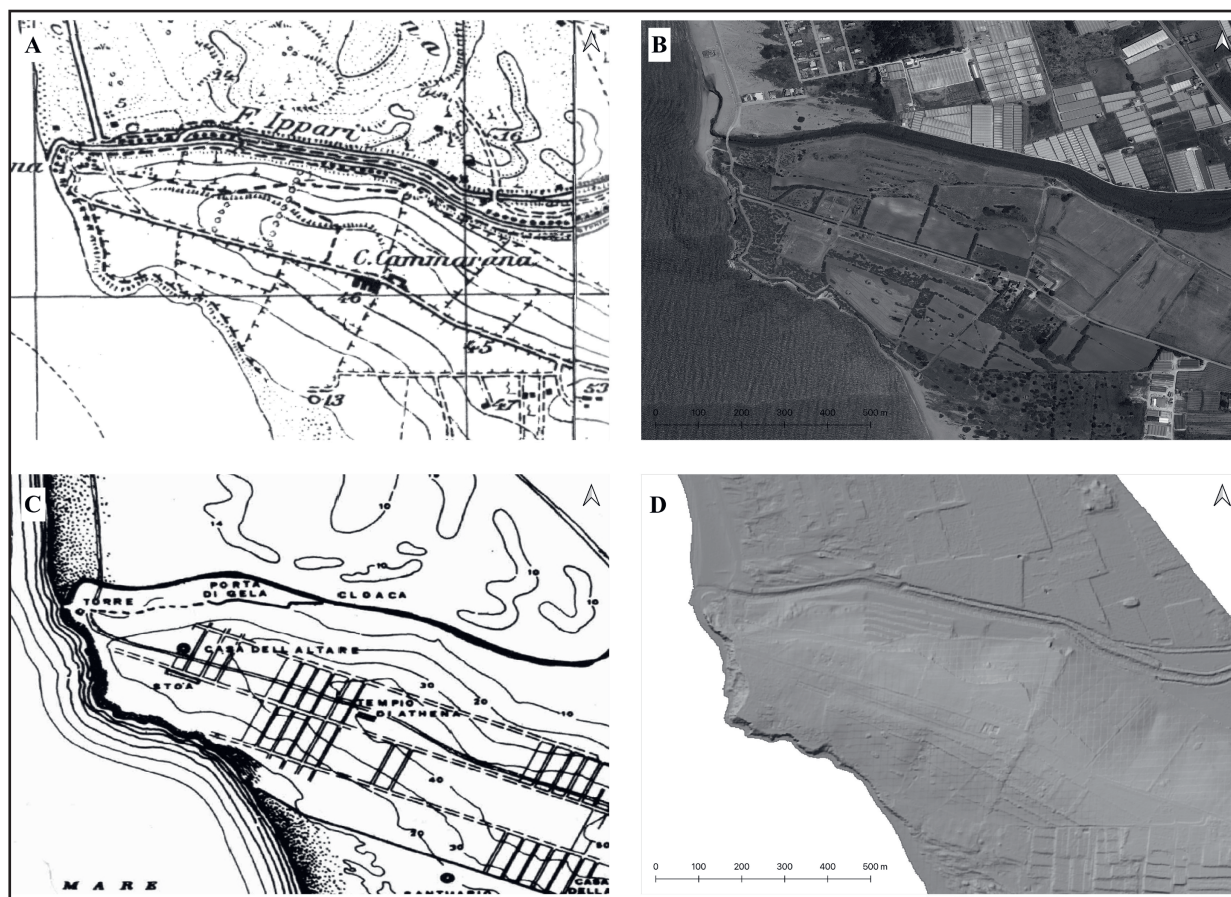


Figura 6. Sicilia, settore occidentale del sito archeologico di Camarina su stralcio IGM (A), immagine satellitare (B), nella ricostruzione di P. Pelagatti (1980-1981), su immagine Lidar 1x1m (Regione Sicilia) (elaborazione dell'autore).

hanno chiarito la composita fisionomia del porto della città, non situato direttamente sulla costa, ma interno, nell'area bonificata della palude, e raggiungibile attraverso un canale fornito di moli⁴⁷. Proprio l'abbandono delle strutture per il mantenimento dell'area come porto potrebbe essere la causa indiretta della riformazione dell'ampia aria stagnante, in parte coltivata come salina, ancora esistente agli inizi del XX secolo⁴⁸.

Per quanto riguarda la disponibilità e la gestione dell'acqua, si deve tener conto dell'entroterra montuoso dell'antica *polis* e della geomorfologia della regione iblea. Come suggerito recentemente da M. Rempe⁴⁹, considerando la portata delle precipitazioni annue odierne (501-550 mm)⁵⁰, è lecito ritenere che Camarina fosse alimentata con l'acqua dell'entroterra collinare: numerose sono, effettivamente, le cisterne e i canali scavati nella roccia identificati nei pressi di fattorie e insediamenti rurali indagati nell'area peri ed extra-urbana⁵¹. G. Uggeri, recentemente, nella sua panoramica sul paesaggio che in antico caratterizzava la *chora* di Camarina, ha messo in evidenza l'esistenza di numerose tracce di opere di canalizzazione anche nella bassa e media valle del Fiume Ippari (Figura 6)⁵². Tali opere drenanti ("saie" nel dialetto siciliano), incise in quota con una pendenza minima nelle pendici calcaree della valle⁵³,

47 Pelagatti 1976, 16-18; Di Stefano 1998a: 267, 270; Di Stefano 1998b: 197-198.

48 Uggeri 2015.

49 Rempe 2018: 49-50.

50 Di Piazza et al. 2011: 396-408.

51 Di Stefano 2001: 698-699; Di Stefano 2002: 21-23; Pelagatti 1980-1981: 724-725; Collin Bouffier 2006: 188-193; Cordano, Di Stefano 1997: 292-300.

52 Uggeri 2015: 213.

53 Uggeri, Patitucci 2017: 61.

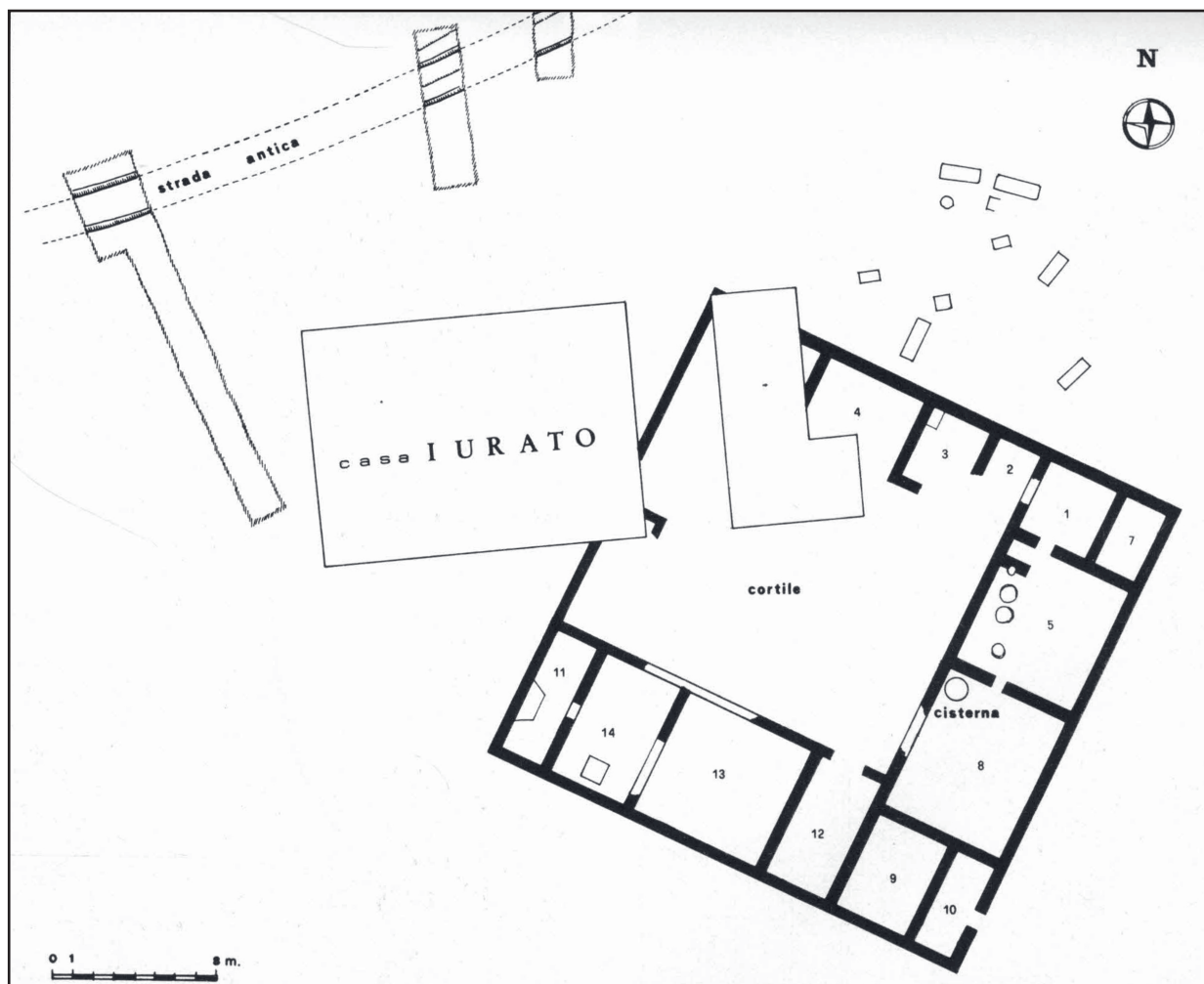


Figura 7. Sicilia-Ragusa, fattoria Iurato, con indicazione della via carraia (da Pelagatti 1980-1981).

potrebbero proprio costituire una testimonianza di una delle caratteristiche della *chora* di Camarina, celebrata da Pindaro per i 'venerandi canali' (Olimpica V).

Insedimenti rurali di età greca

Nel territorio ibleo è possibile constatare, per l'età greca, l'esistenza di numerosi indicatori dell'esistenza di un paesaggio rurale dinamico, costituito da strutture a vocazione produttiva di diversa tipologia. Lo spoglio bibliografico e la ricerca d'archivio ha consentito, in questa prima fase del progetto, di schedare, digitalizzare e schedare un numero notevole di siti archeologici editi (268), databili tra la preistoria e il medioevo, su un'area di notevole estensione (1920 km²). Numerosi sono i siti riferibili all'età greca: infatti, le aree per le quali è nota la presenza di materiali riferibili all'arco cronologico che va tra la seconda metà dell'VIII alla metà del III secolo a.C. sono 175 (fig. 3). Tipologicamente, all'esigua rappresentanza di insediamenti di tipo urbano (Camarina, Monte Casasia, Castiglione, Scornavacche)⁵⁴ fanno eco il corposo numero di siti funerari (tombe a camera/necropoli a fossa, 34%) e il complesso di insediamenti rurali (*komai*; fattorie) sparsi nel territorio (46%), considerati tali perché testimonianze isolate nel territorio; residuale la percentuale di altre tipologie di siti (elementi della viabilità; latomie; aree di culto).

⁵⁴ Vedi *supra*.

I siti rurali meglio noti sono ovviamente quelli indagati nella fascia della *chora* camarinese immediatamente prossima alla città: essi, infatti, si concentrano nel fertile territorio che si estende tra i fiumi Ippari e Rifriscolaro, e in prossimità del fiume Irminio presso le località di Menta e di Maestro-Cancellieri (Figura 2). La loro distribuzione ha permesso di rivelare, caso unico in Sicilia, le linee di un'organizzazione dello spazio produttivo extra-urbano che va fatto risalire alla metà del V secolo a.C.⁵⁵

Lo scavo di questi edifici rurali, tutti caratterizzati da spazi dedicati alla produzione e allo stoccaggio, ha permesso di documentarne l'uso almeno fino alla fine del IV secolo a.C. Particolare interesse rivestono le caratteristiche architettoniche e topografiche della fattoria delle Api e delle strutture indagate nelle contrade Iurato, Capodicasa, Menta e Cancellieri⁵⁶.

Le fattorie Iurato e Capodicasa⁵⁷ sono collocate tra i fiumi Ippari e Rifriscolaro, in un territorio che appare segnato da tracce di demarcazione agraria⁵⁸. L'edificio indagato presso Casa Iurato è a pianta quadrata e di notevoli dimensioni (25,40x25m), con ambienti disposti sui lati nord, est e sud di un cortile⁵⁹. La fattoria - unico impianto rurale che presenta anche un settore di carattere residenziale - fu edificata nella metà del V secolo a.C. nell'area precedentemente occupata da una necropoli di tombe a fossa databili intorno al VI secolo a.C. Pur constatando l'esiguità delle strutture superstiti, la scansione degli ambienti è ravvisabile grazie ai resti delle fondazioni. È stato possibile ipotizzare che l'ala orientale fosse dedicata allo stoccaggio; in quest'ambiente, infatti, sono stati rinvenuti quattro incavi per grandi recipienti di terracotta e una cisterna (o *silos*?), colmata con frammenti ceramici del V e del IV secolo, in particolare grandi contenitori (*pithoi*) e laterizi di copertura; la fattoria rimase attiva fino agli inizi del III secolo a.C. (fig. 7)⁶⁰

Un altro edificio rurale a pianta rettangolare con ambienti disposti sul lato est, sud e ovest intorno ad un cortile centrale è noto in proprietà Capodicasa, situato a nord della fattoria Iurato ad una distanza di 265m (fig. 8). Anche in questo caso, va segnalata la presenza - nel vano 5 di questa fattoria - di una cisterna circolare, elemento che permette di ipotizzarne l'uso come ambiente di stoccaggio. Dallo scavo del sito, non risulta provenire ceramica più antica della metà del V secolo a.C., mentre numerosi sono i

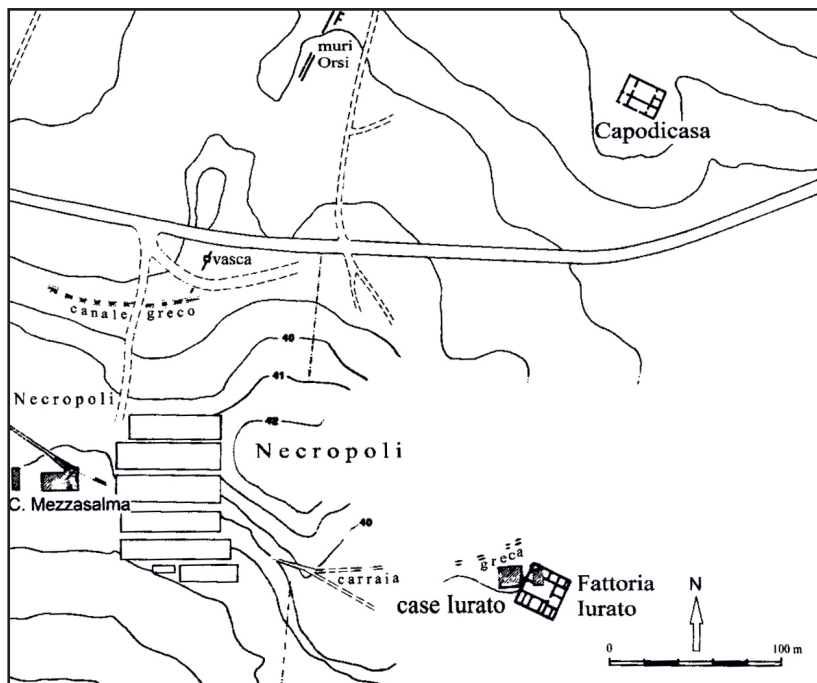


Figura 8. Sicilia-Ragusa, le fattorie Capodicasa e Iurato a Est del sito di Camarina (da Pelagatti 1980-81).

55 A proposito dell'organizzazione dello spazio produttivo a Camarina vedi Di Stefano 2012.

56 Di Stefano 1997-1998; Di Stefano 2006: 157-176; Di Stefano 1999: 94; cfr. Di Stefano 1980-1981; Di Stefano 1996; sulla casa greca in Sicilia vedi De Miro 1980; De Miro 1996.

57 Cfr. Di Stefano 1996.

58 Vedi infra.

59 Pelagatti 1978: 574.

60 Pelagatti 1980-1981: 723.



Figura 9. Sicilia-Ragusa, planimetria del sito della fattoria delle Api (da Di Stefano 1980-1981).

reperiti che permettono di ipotizzare che la fattoria fosse attiva ancora nel corso del secolo successivo. Al IV secolo a.C. risale anche la maggior parte dei reperti emersi nel corso delle indagini della fattoria Kastalia, venuta alla luce nel 1994 a 265m a nord della fattoria Iurato e a nord-est della fattoria Capodicasa⁶¹. Le strutture dell'edificio, del quale fu possibile indagare soltanto due ambienti e un cortile a sud, presentano significativamente lo stesso orientamento Nord - Sud delle altre fattorie della *chora* di Camarina. Significativamente, lo stesso orientamento è stato appurato per le strutture di altri siti rurali individuati nel territorio e situati a una distanza maggiore dalla città (Bellaccio, Randello, Passo Scicli, Case Chessari)⁶².

Nel territorio ibleo è attestata l'esistenza di insediamenti rurali coevi, situati da Camarina a una distanza superiore a 4km. Di questi siti, gli esempi indagati e meglio noti sono quelli di Contrada Menta (a 5km ad est dal centro urbano), vicino al torrente di Cava Renna⁶³, che assicurava una facile via di contatto verso il territorio siculo di Ragusa, e di contrada Cancellieri (a 15km ad est dalla *polis*)⁶⁴, lungo il basso corso dell'Irminio⁶⁵. Tra questi il più articolato è sicuramente quello emerso nel corso delle indagini condotte in Contrada Menta: il sito si presenta costituito da due settori eterogenei tipologicamente e cronologicamente, un impianto rettangolare (quattro ambienti, di 14x8m) databile tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C., e l'altro, a sud-ovest, costituito da una serie di tre ambienti (13x5m), da

61 Di Stefano 2000: 208.

62 Pelagatti 1980-1981: 723; cfr. Uggeri, Patitucci 2017: 61-64.

63 Di Stefano 1999: 104-105.

64 Di Stefano 1985: 727-29.

65 Di Stefano 2001.

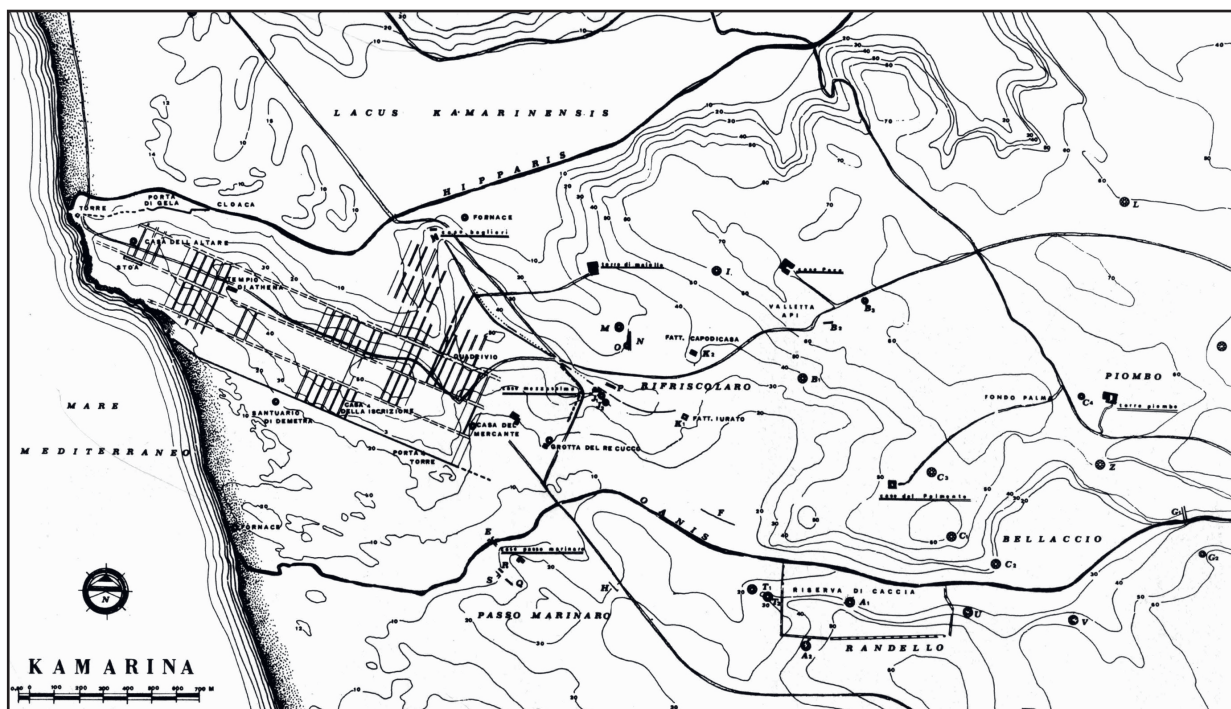


Figura 10. Sicilia, Camarina e la chora prossima all'area extra-urbana nella ricostruzione di P. Pelagatti (1980-1981).

inquadrare in età timolonteica. Sulla base della cultura materiale, dell'edificio più antico è riconoscibile la funzione del vano A, interpretabile come cucina, come suggerito dai focolari e abbondante ceramica, e dei vani B e D, magazzini come indicato dal rinvenimento di grossi pythoi e anfore. In uno di questi ambienti (il vano B) è stata identificata un'area destinata ad un culto domestico, come indicherebbe la presenza di *arulae* e terrecotte votive.

Il sito della cosiddetta fattoria delle Api si colloca sulla dorsale di una falesia rocciosa denominata Costa del Lestingo, in contrada Cancellieri (Figura 9). Portato alla luce da uno scavo condotto da G. Di Stefano nel 1979, lungo il basso corso del fiume Irminio, limite orientale del territorio di Camarina, il sito presenta indicatori che attestano per l'edificio rurale il lungo arco cronologico che va tra il V e la metà del III secolo a.C.⁶⁶ Il nome scelto per la fattoria, caratterizzato da un impianto ad "L", si basa sull'ipotesi che esso fosse adibito alla produzione del miele, sulla base di confronti con i siti di Vari, Trachones e Sounion-Laurion situati in Attica, la regione greca che vantava il miele più pregiato del mondo antico, ossia quello prodotto sul monte Imetto, al quale poteva paragonarsi solo quello "distillato dalle sicule api iblee"⁶⁷. Al momento dello scavo, l'edificio (20 x 15m) messo in luce si componeva da sei ambienti, un ampio cortile e un sacello, ubicato oltre il lato meridionale dello spazio aperto, isolato rispetto all'impianto rurale. Nel settore settentrionale dell'edificio sono stati individuati gli ambienti produttivi, come suggerito dal rinvenimento di due torchi in calcare tenero (e non in pietra dura come quelli usati per la lavorazione dell'olio o del vino) e di *pythoi*; la presenza di reperti riconducibili ad anfore MGS indicherebbe per gli altri due grandi ambienti la destinazione come magazzini, mentre la ceramica da fuoco rinvenuta nel settore nord-occidentale dell'edificio permette di identificare qui l'ambiente dedicato alla preparazione del cibo⁶⁸. La dislocazione del sito in questo settore dell'entroterra ibleo è, infatti, indizio dell'esistenza di una rete commerciale cui il l'insediamento rurale era connesso grazie a un network vie che consentivano scambi commerciali lontano dalla costa (fig. 2)⁶⁹.

66 Di Stefano 1980-1981.

67 Di Stefano 2008: 216; sul miele ibleo vedi Santagati 2019.

68 Di Stefano 1980-1981: 756-758; Di Stefano 2004: 216.

69 Sulla viabilità greca dell'area iblea, vedi Uggeri, Patitucci 2015: 78-80; cfr. Uggeri 2004.

Organizzazione territoriale e proprietà fondiaria

Il paesaggio ibleo, in particolare quel settore che coincide con l'areale della *chora* più prossimo al centro urbano di Camarina, è stato in larga parte fagocitato dall'espansione della serricoltura e della cementificazione (fig. 5). Tuttavia, alla sistematica attività di tutela condotta dalla Soprintendenza della Sicilia Orientale - cui è alla fine degli anni 80 subentrata quella di Ragusa⁷⁰ - e degli studiosi attivamente impegnati nella ricerca su Camarina e il suo territorio⁷¹ si deve la possibilità, assai rara, di disporre di dati archeologici e topografici che hanno reso possibile lo studio dell'organizzazione territoriale di una *polis* siceliota (fig. 10). Come è ampiamente noto in letteratura, la distribuzione delle fattorie individuate nell'area periurbana di Camarina (contrade Iurato e Capodicasa e lottizzazione del villaggio turistico "Kastalia") riflette l'organizzazione della *chora* in *kleroi* (fig. 11)⁷². La ripartizione agraria camarinese appare basata su lotti lunghi circa 270 m in senso Nord-Sud e larghi circa 210m in senso Est-Ovest⁷³. I lotti ipotizzati risulterebbero lunghi il doppio e larghi sei volte rispetto agli isolati urbani: secondo G. Uggeri, quindi, ogni lotto avrebbe avuto una superficie di 48 *schoinoi*, ossia di oltre 5 ettari e mezzo⁷⁴. Significativamente, la distanza tra le fattorie Iurato e Capodicasa (265 m) quasi corrisponde alla lunghezza di un *kleros* (due isolati) della città, modulo che pone chiaramente la riorganizzazione del suolo agricolo in evidente relazione a quella del suolo edificabile all'interno della città, avvenuta all'indomani della fondazione post-tirannica della città del 461 a.C.⁷⁵ La divisione della *chora* fu organizzata a partire da un asse generato dalla porta

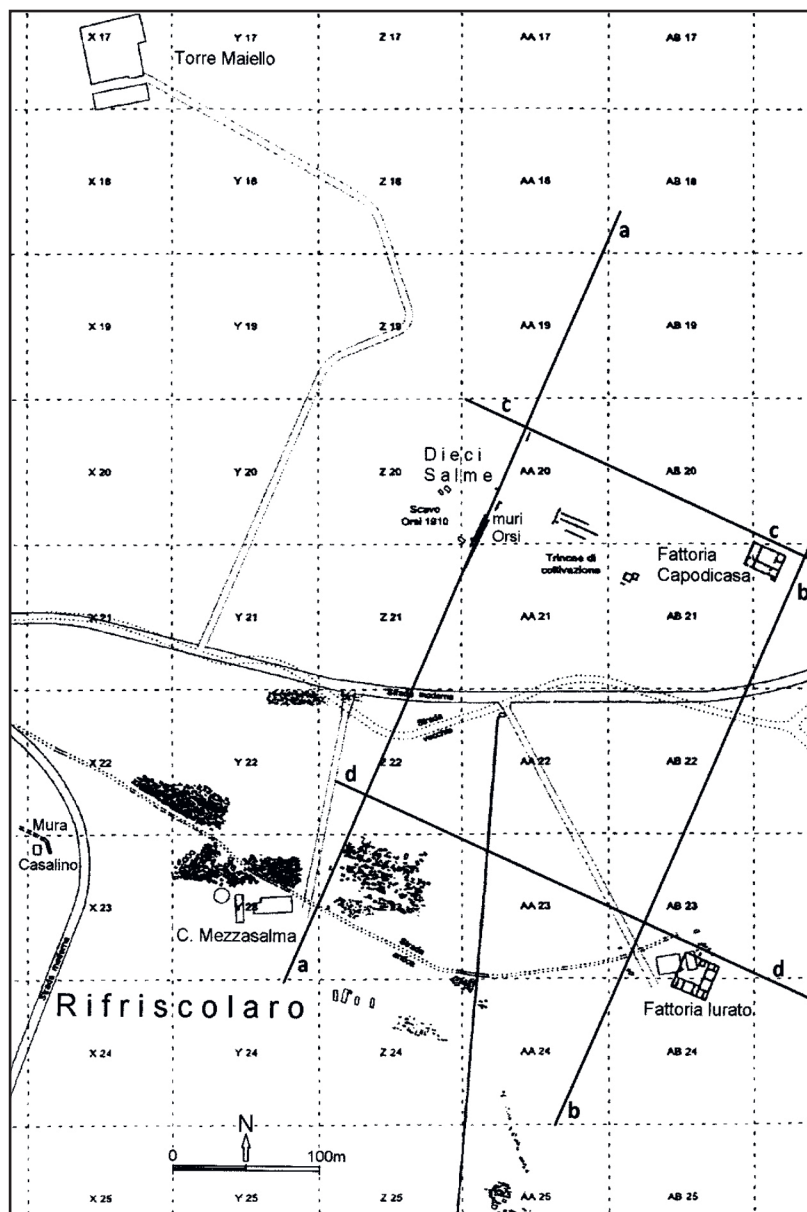


Figura 11. Sicilia, tracce dell'organizzazione fondiaria della *chora* di Camarina nella ricostruzione di P. Pelagatti (1980-1981).

70 Pelagatti 1998.

71 Uggeri 1974; Uggeri, Patitucci 2015.

72 Pelagatti 1980-1981.

73 Di Stefano 2004: 52.

74 Uggeri 2015: 216.

75 Uggeri, Patitucci 2017: 53-54.

nord-orientale della città. Una strada, che costituiva probabilmente il limite occidentale della fattoria Capodicasa, è stata effettivamente messa in luce nel corso delle indagini condotte nel sito (fig. 11)⁷⁶. La carraia, caratterizzata dai tipici binari utili al passaggio del carro è larga 3,5m e orientata 24° a Nord-Est, orientamento delle strutture delle tre fattorie indagate nell'area periurbana⁷⁷. Va sottolineato, in particolare, che un elemento utile alla datazione della strada è offerta dai cosiddetti “muri Orsi” che fiancheggiano la strada emersa nel sito di contrada Capodicasa: tali muri, costruiti a secco, paralleli, conservati per un centinaio di metri di lunghezza, passano sopra le tombe della necropoli arcaica abbandonata al momento della costruzione dell'unità produttiva; inoltre, nel muro occidentale erano stati reimpiegati due grandi arule arcaiche in terracotta decorate a rilievo di tipologia gelo⁷⁸. Pertanto, la via può essere messa in relazione con la lottizzazione avvenuta nella metà del V secolo o essere eventualmente riferita ad epoca posteriore: nel primo caso, comunque, costituisce evidentemente un utile elemento per individuare un limite al lotto entro cui sorgeva la suddetta fattoria⁷⁹.

Nel caso di Camarina, quindi, la divisione del territorio in lotti uguali presuppone una fondazione prima di tutto “teorica” della città e delle sue pertinenze: attraverso l'organizzazione della *chora*, della quale il cittadino camarinese era assegnatario di una quota ben definita, era possibile declinare quantitativamente e qualitativamente il ruolo dei cittadini all'interno del corpo civico⁸⁰. Se la distribuzione primaria dei lotti va inquadrata all'indomani della rifondazione, probabilmente a una sua ulteriore espansione, avvenuta nel corso della seconda metà del V secolo a.C., potrebbe legarsi l'esistenza dei numerosi siti rurali noti nel territorio, situati a distanze anche notevoli dal centro urbano (> 4km). Tra la seconda metà del V e la prima metà del IV a.C. si data non solo la maggior parte degli insediamenti rurali indagati, ma anche il primo impianto dei quartieri nordorientali di Camarina e la fiorente produzione coroplastica attestata nella città e nel suo territorio⁸¹. Tali elementi sembrano chiari indicatori della persistenza del ruolo economico esercitato dal centro urbano, in particolare quelli relativi alla produzione agricola e artigianale attestati nel territorio⁸². Come sottolineava D. Asheri⁸³, nella zona più vicina all'*asty* trovavano posto i *kleroi* più antichi, risultato di una distribuzione primaria dei lotti; al di là di questa prima fascia, gli altri beni risultavano vendibili e accumulabili; d'altra parte, dalle fonti è anche noto il divieto di accumulare proprietà fondiaria oltre una certa misura o in un determinato settore della *chora*, mentre altre leggi vietavano specificatamente di vendere i primi *kleroi* (Arist., *Polit.* 1319 a 6-8).

Per quanto riguarda la topografia dei siti rurali più distanti dal centro urbano, sembra comunque opportuno porre l'accento sull'orientamento degli edifici, che nei casi meglio indagati sembra rispondere a un criterio di uniformità che richiama quello applicato all'organizzazione agraria periurbana. Ad esempio, la fattoria Menta presenta il medesimo orientamento delle succitate fattorie della *chora*: considerata la distanza di questi edifici rispetto alla città, si potrebbe quindi pensare ad un unico piano di distribuzione regolare delle fattorie e dei *kleroi* nel territorio, che forse con il ripopolamento d'età timoleontea fu esteso fino ai confini più lontani della *chora*⁸⁴. D'altra parte, va considerata anche la funzione culturale che tali fattorie assumevano nella fascia territoriale più distante dalla *polis*: A. Mosca, ad esempio, ne considera in particolare il ruolo di elemento greco di demarcazione del territorio,

76 Di Stefano 2001c, 152-153.

77 Pelagatti 1980-1981: 726-727.

78 Pelagatti 2000; Uggeri, Patitucci 2017: 61.

79 Pelagatti 1980-1981. Di notevole interesse è anche la notizia del rinvenimento di lunghi fossati perpendicolari al perimetro del *kleros*, secondo l'ipotesi di G. Di Stefano (2001c: 152) tracce della coltivazione della vite, o forse da ricondurre ad opere di canalizzazione e di drenaggio delle acque.

80 Zelante 2016.

81 Di Stefano 2012.

82 Sui dati archeobotanici sull'area vedi Rempe 2019: 54-55.

83 Asheri 1996: 5 ss.

84 Di Stefano 1999: 107; Di Stefano 2000: 208.

strettamente legato all'influenza coloniale⁸⁵. In letteratura si è a lungo discusso sulla diversa condizione giuridica della proprietà fondiaria in base al problema della "sicurezza" che, nel caso dei lotti lontani dai centri urbani, veniva a mancare, poiché più facilmente soggetti alle incursioni del nemico: questi venivano, quindi, spesso affidati a coloro che nel corpo civico godevano di un'evidente inferiorità giuridica⁸⁶. La fattoria delle Api, nella quale sono stati rinvenuti frammenti ceramici della *facies* di Licodia Eubea, fu certamente in contatto con il centro indigeno ellenizzato di Cozzo Galesi, sito assai prossimo (fig. 2)⁸⁷. Di tale sito varrebbe la pena, tuttavia, considerare, soprattutto, la funzione economica assunta nel contesto dell'entroterra: l'organizzazione della produzione di quantità di miele utili al commercio deve, infatti, essere letta anche come segno delle notevoli capacità di gestione di un'ampia proprietà dell'entroterra⁸⁸: effettivamente, come testimoniano i succitati contenitori da trasporto rinvenuti nel corso dello scavo, il sito costituiva ancora nella metà del III secolo a.C. un centro capace di attrarre beni di importazione nell'entroterra ibleo.

L'archeologia del territorio della Sicilia greca permette solo in filigrana la lettura del complesso fenomeno costituito dalla proprietà fondiaria. Tuttavia, lo studio della topografia antica della *Kamarinaia* ha evidentemente beneficiato della fortunata scoperta della serie di fattorie fondate nell'area extra-urbana e dei relitti della viabilità che faceva fulcro alla *polis*, permettendo di verificare la consistenza delle divisioni agrarie.

Seppur non direttamente applicabili alla realtà archeologica finora nota sulla *chora* di Camarina, senza dubbio un utile contributo alla comprensione dell'organizzazione fondiaria del territorio deriva dai contratti di vendita su lamine plumbee che illuminano anche aspetti significativi relativi alle istituzioni e all'organizzazione civica della *polis* d'età classica ed ellenistica⁸⁹. Tali testi, assai spesso frammentari, riportano tuttavia indicazioni molto utili non soltanto alla ricostruzione delle forme giuridiche dell'organizzazione del paesaggio agrario⁹⁰, ma anche riferimenti stringenti alle caratteristiche topografiche dei lotti oggetto degli atti di compravendita. Tra i siti siciliani da cui provengono i contratti (Siracusa, Agira, Castel Iudica, Piano Casazze, Morgantina), Camarina costituisce in tal senso un caso emblematico, non tanto per la quantità della documentazione (dodici contratti), quanto per la qualità delle informazioni che da essa può desumersi sulla consistenza topografica delle proprietà, anche fondiarie, oggetto della compravendita⁹¹. Tra i documenti prevale un gruppo di lamine che su base epigrafica sono state inquadrare tra il IV al II-I secolo a.C.: redatte in dialetto dorico, hanno dato origine ad un ampio dibattito sul piano esegetico e formale, poiché presentano un formulario simile a quello adottato nei documenti di Teno⁹². Tra i documenti di Camarina, due iscrizioni risultano di particolare interesse. Nella prima iscrizione si tratta dell'acquisto di un terreno recintato da parte di un tale *Mnasis* appartenente alla quinta fratria e alla prima tribù (φυλά)⁹³. Il testo risulta interessante

85 Mosca 2008.

86 Moggi 1987, p. 68 s., n. 12.

87 Cfr. Mosca, 2008: 55 ss.

88 Cfr. Migeotte 2003.

89 Sul paesaggio agrario in età ellenistica, fondamentale è il contributo di A. Burgio (2008) sul territorio di Alesa, analizzato alla luce delle ricognizioni e delle informazioni desunte dalle "tavole alesine", tra le fonti epigrafiche siciliane più rilevanti per la ricostruzione dell'organizzazione fondiaria della Sicilia. Per alcune considerazioni sul paesaggio agrario nel territorio di Catania in età ellenistica vedi Brancato 2020b.

90 Zelante 2016, con ampia discussione.

91 Va annotato tuttavia che, in molti casi, l'esatta provenienza di questi importanti documenti epigrafici non sia nota poiché probabilmente emersi da scavi clandestini; sui contratti di Camarina vedi Manganaro 1977; Manganaro 1989; Cordano 1984; Brugnone 1993-1994; Zelante 2015; Zelante 2016, con ampia bibliografia.

92 Étienne 1990; Sui contratti di compravendita nel mondo greco, vedi Game 2009. Sulla proprietà fondiaria in Grecia, vedi Guiraud 1890.

93 Coll.: Museo di Ragusa. Inv. 8013. Datazione: II-I a.C. (Manganaro PP 44, 1989), I a.C. (Dubois L.), Manganaro 1977; Manganaro 1989: 190-19; cfr. Cordano 1984: 38, fig. 12; Brugnone 1993-1994.

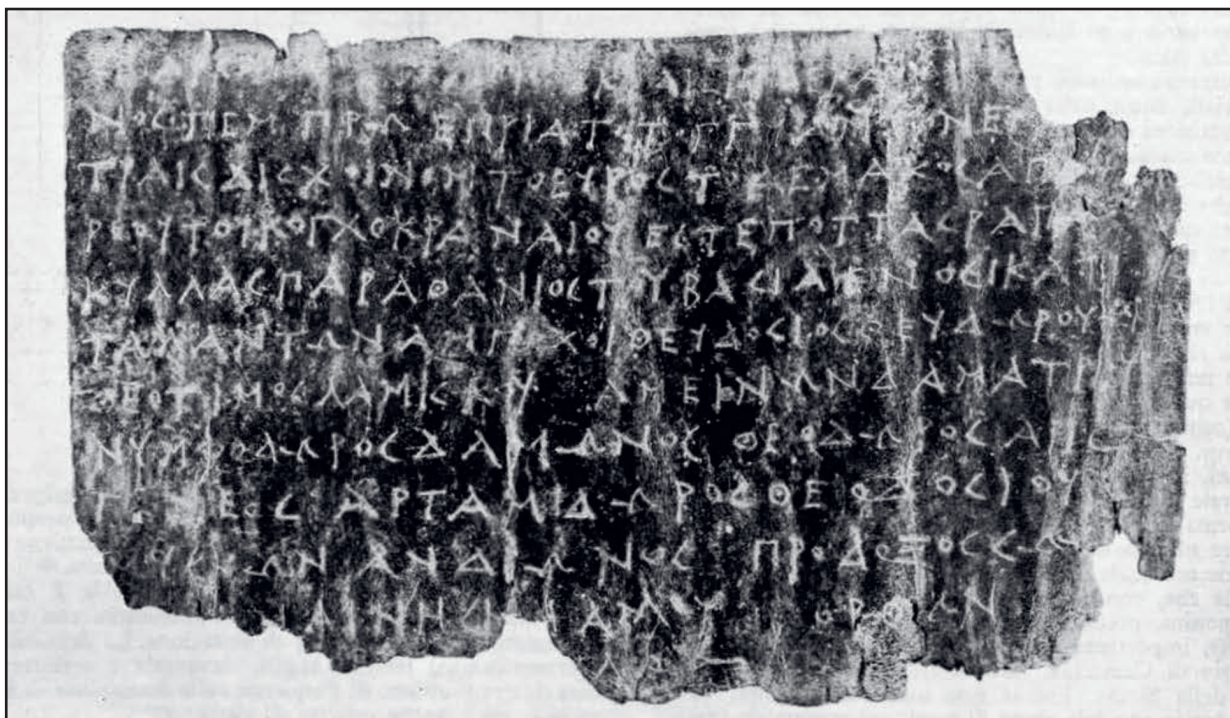


Figura 12. Ragusa, Museo Archeologico, iscrizione "Iapichino" (da Cordano 1984).

soprattutto in relazione al lotto, descritto con una certa precisione: infatti, il bene venduto è indicato con $\gamma\acute{\upsilon}\alpha\nu$, termine con il quale si fa riferimento al terreno delimitato da un fossato o da un muro; con questo termine si era anche soliti indicare una misura agraria (fig. 12)⁹⁴. Quello in questione è l'unico contratto nel quale si precisano le dimensioni del bene in vendita: la larghezza è di due *schoinoi*⁹⁵, mentre la lunghezza viene definita a partire dalla fonte detta "delle conchiglie petrose"⁹⁶, una zona che forse risentiva dell'influsso del mare data la presenza di conchiglie, quindi probabilmente nei pressi della foce fluviale, forse l'Ippari, fino alle "rape ricurve"⁹⁷, forse da interpretare come una linea di demarcazione.

Seppur assai frammentario, dal testo di un altro contratto⁹⁸ che ci riferisce la compravendita di un terreno è possibile desumere il chiaro riferimento alla gestione delle opere di canalizzazione, che insistevano nel lotto: "evidentemente, poichè considerati necessari alla buona rendita del lotto, i canali - funzionali all'irrigazione o al drenaggio del terreno, avrebbero giustificato l'alto valore del lotto espresso nel testo dell'epigrafa" (nota 99 a seguire).

Considerazioni conclusive

Tali elementi, integrati al panorama dei dati archeologici e topografici, permettono di ricostruire la fisionomia complessa della *Kamarinaia*: il paesaggio rurale di questo settore del territorio ibleo, a cavallo tra la costa e l'entroterra e segnato dai fiumi Ippari, Rifriscolaro e Irminio, doveva costituire la risorsa principale della *polis* greca e base della sua ricchezza. La ragione principale della complessità della sua indagine consiste principalmente nella persistenza della sua importanza nel contesto dell'economia romana e delle epoche seguenti: nonostante l'abbandono delle strutture di bonifica e dei canali di

94 Cfr. Manganaro 1977, p. 1340: il termine designa sia una misura di superficie agraria che un campo (i due sensi a Eraclea, in IG, XIV, 645, II, 13-14, in particolare un campo delimitato da argini, fossati o muri).

95 60 stadi, Strab. 12.3.34 [χώρα δ. κύκλω].

96 Il nome è formato da κόγχος (conchiglia) e κραναῖος, Zelante 2015, p. 123.

97 Secondo Manganaro (1977: 1340), il nome segnalava la presenza di un canneto (cfr. Hesych., s.v. ῥάπα).

98 Datazione III-II a.C., Pelagatti 1976: 126; Manganaro 1977: 1345; Manganaro 1989: 191.

irrigazione, l'incremento degli effetti dell'erosione seguiti alla deforestazione, grazie a un clima assai mite e alle sue caratteristiche fisiografiche, l'area ha mantenuto la sua vocazione prettamente agricola attraverso i secoli, come la recente espansione della serricoltura chiaramente testimonia. Il progetto di digitalizzazione del materiale archeografico disponibile in letteratura recentemente avviato, effettivamente, per la prima volta, ha permesso di riunire i *disiecta membra* delle testimonianze sopravvissute del paesaggio agrario di età greca. Tuttavia, appare evidente che, per la piena comprensione della consistenza topografica della *chora* - paesaggio complesso costituito non solo dalle fattorie ma anche dalle strade, da opere di recinzione e di irrigazione - sarà necessario unire alla sistematica e intensiva ricognizione del territorio anche le potenzialità offerte dal telerilevamento di prossimità e delle indagini geo-ambientali: solo un approccio interdisciplinare e multiscalare, infatti, sarà in grado di superare i limiti che gli effetti dei complessi tafonomici - naturali e antropici - pongono alla piena comprensione della *Kamarinaia*.

Bibliografia

- Adamesteanu, D. 1956. Le fortificazioni ad aggere della Sicilia centro-orientale. *Rend. Ac. Linc.* s. 8: 358-372.
- Adamesteanu, D. 1962. Note su alcune vie siceliote di penetrazione. *Kokalos* 8: 199-209.
- Agostiniani, L., and F. Cordano 2002. *L'ambiente siculo. Il Guerriero di Castiglione di Ragusa*. *Hesperia* 16: 78-89. Roma di Brepeschneider.
- Anzalone, M., and D. Alaimo 2016. Archeologia dei paesaggi. Strumenti GIS e sistemi teorici di analisi spaziale a confronto con documentazione archeologica di vecchio stampo. *Archeomatica* 4: 26-30.
- Arcifa L. 2002. Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra tardoantico e basso medioevo. Il *castrum* di Monte Catalfaro. *MEFRAM* 113: 269-311.
- Arena, R. 1992. *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia* II 2. Milano: LED Edizioni.
- Asheri, D. 1996. *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino: Accademia delle Scienze.
- Bernabò Brea, L., 1956. *Akrai* [con la collab. di G. Pugliese Carratelli, C. Laviosa]. Catania: Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale.
- Bogdani, J., 2009. Gestione dei dati per l'archeologia. GIS per l'archeologia, in E. Giorgi (ed.), *Groma 2. In profondità senza scavare. Metodologie di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia, Atti della Tavola rotonda (Bologna 2008)*: 421-438. Bologna: BraDypUS.
- Bonacini, E., 2007. *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana*. Oxford: Oxford University Press.
- Bouffier, S.C. 2006. *La Gestion des ressources hydriques de la cité antique de Camarina*, in *Camarina 2600 anni dalla fondazione*: 183-196.
- Brancato, R. 2019, How to access ancient landscapes? Field survey and legacy data integration for research on Greek and Roman settlement patterns in Eastern Sicily. *Groma* 2019: 1-36.
- Brancato, R. 2020a. *Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi*, Roma: Quasar.
- Brancato, R. 2020b. Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale). *Thiasos* 9 (1): 45-75.
- Brienza, E. 2018. Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina. *CronA* 37: 207-230.
- Brugnone, A. 1993-1994. Epigrafia greca. *Kokalos* 39-40: 231-253.
- Brunel, J., 1971. La Ve Olympique et la reconstruction de Camarine en 461-0. *REA* 73: 327-342.
- Brunet De Presle, W. 1856. *Ricerche sullo stabilimento dei Greci in Sicilia*, Palermo.
- Burgio, A. 2008. *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesa e il suo territorio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Buscemi, F. and F. Tomasello (eds), 2008. *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale: il paesaggio di*

- Rosolini. Palermo: Officina di Studi Medievali [KASA 1].
- Camarina 2600 anni dalla fondazione, 2002. P. Pelagatti, G. Di Stefano, L. De Lachenal (eds) *Camarina 2600 anni dalla fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio, Ragusa 7 dicembre 2002, 7-9 aprile 2003*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Campana, S. 2018. *Mapping the archaeological continuum. Filling Empty Mediterranean Landscapes*. Cham: Springer.
- Collin Bouffier, S. 2006. La gestion des ressources hydriques de la cité antique de Camarina, in *Camarina 2600 anni dopo la fondazione*: 183-196.
- Cordano, F. 1984. Camarina VII. Alcuni documenti iscritti. *BA* 69: 31-54.
- Cordano, F. and G. Di Stefano 1997. Il fiume e la città nella Sicilia meridionale; il caso di Camarina, in *Uomo, acqua e paesaggio: atti dell'incontro di studio, Università di Napoli, Roma, 1997*: 297-235.
- Cugno, S.A. 2016. *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni e nel Bacino di alimentazione del Torrente Cavadonna (Siracusa) tra Antichità e Medioevo*. Oxford: Oxford University Press.
- De Angelis, F. 2016. *Archaic and Classical Sicily. A social and economic history*. Oxford: Oxford University Press.
- De Luna, M.E. 2009. Camarina sub-colonia di Siracusa: dalla fondazione al conflitto, in Lombardo M., Frisone F. (eds), *Colonie di Colonie, Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo, Atti del Convegno Internazionale, Lecce, 22-24 giugno 2006, Università del Salento*: 75-86. Lecce
- De Miro, E. 1996. La casa greca in Sicilia, in F. D'andria, K. Mannino (eds), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia in Sicilia*, Galatina: Congedo Editore: 17-40
- De Miro, E. 1980. La casa greca in Sicilia. Testimonianze nella Sicilia centrale dal VI al III sec. a.C., in Φιλία χάριν. *Miscellanea di Studi classici in onore di Eugenio Manni*, II, Roma: 707-737.
- Di Piazza, A., F. Lo Conti, L. V. Noto, F. Viola and G. La Loggia 2011. Comparative Analysis of Different Techniques for Spatial Interpolation of Rainfall Data to Create a Serially Complete Monthly Time Series of Precipitation for Sicily, Italy. *International Journal of Applied Earth Observation and Geoinformation* 13: 396-408.
- Di Stefano, G. 1980-1981. Ricerche nella provincia di Ragusa. Fattoria greca in Contrada Cancelliere sull'Irminio. *Kokalos* 26-27 (II, 1): 756-758.
- Di Stefano, G. 1984-1985. Appunti archeologici per la carta archeologica della regione camarinese in età romana. *Kokalos* 28-29: 332-340.
- Di Stefano, G. 1985. Ricerche a Camarina e nel territorio della provincia di Ragusa. *Kokalos* 30-31: 727-729.
- Di Stefano, G. 1987a. Il territorio di Camarina in età arcaica. *Kokalos* 33: 168-180.
- Di Stefano, G. 1987b. Camarina VII: l'emporio greco arcaico di Contrada Maestro sull'Irminio. Rapporto preliminare della prima campagna di scavi. *BA* 44-45: 129-140
- Di Stefano, G. 1989. Indigeni e greci nell'entroterra di Camarina. *Kokalos* 34-35 (I): 89-105.
- Di Stefano, G. 1996. Insediamenti rurali nella *chora* di Camarina. *AITNA* 1996: 25-34.
- Di Stefano, G. 1997-1998. L'attività della Sovrintendenza ai beni culturali a Camarina e nel ragusano (1992- 95). *Kokalos* 53-54 (II2): 777-781.
- Di Stefano G. 1998a. Paludism within Classic Sicily. The Camarina Case. *International Journal of Anthropology* 13: 197-199.
- Di Stefano, G. 1998b. La bonifica di Camarina. Un esempio della Sicilia classica, in S. Pesavento Mattioli (ed.), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana. Aspetti tecnici e topografici. Atti del Seminario di Studi, Padova, 19-20 ottobre 1995*: 265-273. Modena: Panini.
- Di Stefano, G. 1999. La casa greca nel IV sec. a.C. nella Sicilia sud orientale. Il caso della *chora* di Camarina, in N. Bonacasa, L. Braccesi, E. De Miro (eds), *La Sicilia dei due Dionisii*: 93-115.
- Di Stefano, G. 2000. I recenti scavi di Camarina, in *Un Ponte fra l'Italia e la Grecia*. In *Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa, 13-15 febbraio 1998)*, Padova: 194-212.
- Di Stefano, G. 2001a. La *chora* di Camarina, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Atti del XL Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000*, 689-705. Taranto: Istituto

- per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Di Stefano, G. 2001b. La fattoria delle Api sull'Irminio. *Sicilia Archeologica* 99: 31-33.
- Di Stefano, G. 2001c. *La carta archeologica di Cava Randello e della "chora" camarinese*. Quad. Bot. Ambientale Appl. 12: 149-153.
- Di Stefano, G. 2002. Prima schedatura degli impianti idraulici della chora di Camarina. *Binos Actus Lumina*: 21-25
- Di Stefano G. 2002b. *Il guerriero di Castiglione e l'abitato siculo*. Hesperia 16: 17-49.
- Di Stefano G. 2004. *Camarina. Guida*, Ragusa.
- Di Stefano G. 2006. *Aspetti urbanistici e topografici per la storia di Camarina*, in *Camarina 2600 anni dopo la fondazione*: 157 -176.
- Di Stefano G. 2008a. *La Chora di Camarina*, in *Atti del Convegno: La valle dell'Ippari e il contributo scientifico di G. Giardina, Vittoria 24 novembre 2007*, Vittoria: 43-54.
- Di Stefano G. 2008b. *La Fattoria delle Api sull'Irminio*, in *Militello 2008*: 45-51.
- Di Stefano G. 2012. *Camarina (Sicilia). Le aree artigianali e produttive di età classica. Un esempio di organizzazione dello spazio produttivo della Grecia d'Occidente*, in A. Esposito, G. M. Sanidas (eds), *Quartiers artisanaux en Grèce ancienne: une perspective méditerranéenne*, Lille: 301-310.
- Di Stefano G. and G. Ventura 2012. *Camarina e la sua chora. Luoghi e spazio produttivi*, in Bergemann J. (Hrsg), *Griechen in Übersee und der historische Raum: Internationales Kolloquium Universität Göttingen, Archäologisches Institut, 13-16. Oktober 2010*, Göttingen: VML.
- Di Vita, A. 1954. *Ricerche archeologiche in territorio di Chiaramonte Gulfi (Acrille)*. *Giornale Italiano di Filologia* VII: 20-24.
- Di Vita, A. 1956. *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*. *Kokalos* 2: 177-205.
- Di Vita, A. 1958. *Camarina e Scornavacche in età timoleontea*. *Kokalos* 4: 83-99.
- Di Vita, A. 1996. *Urbanistica della Sicilia greca*, in G. Pugliese Carratelli (ed.) *I Greci in Occidente*: 263-308. Milano
- Dunbabin, T.J. 1948. *The Western Greeks. The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.*, Oxford.
- Étienne, R. 1990. *Téno et les Cyclades du milieu du IV siècle av. J.-C. au milieu du II siècle ap. J.- C.* [BEFAR 263 bis]. Paris: De Boccard.
- Fantasia, U. 1999. *Aree marginali nella Grecia antica: paludi e bonifiche*, in D. Vera (ed.), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma 17-19 ottobre 1997): 65- 116. Bari: Edipuglia.
- Frasca, M. 2016. *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda Età del Ferro*, Lagonegro: Edizioni di Storia.
- Game, J. 2008. *Actes de vente dans le monde grec. Témoignages épigraphiques des ventes immobilières*. Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux.
- Guarducci, M., 1959-1960. *Nuove note di epigrafia siceliota arcaica*. *Annuario della Scuola Archeologica di Atene* 37-38: 249-278.
- Guiraud, P. 1893. *La propriété foncière en Grèce jusqu'à la conquête romaine*. Paris: Hachette & Cie.
- Hansen, M.H., Nielsen T.H. 2004. *An inventory of Archaic and classical poleis*, Oxford: Oxford University Press.
- Lepore, E. 1973. *Problemi dell'organizzazione della chora coloniale*, in M.I. Finley (ed.) *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-L'Aia 1973: 15-47.
- Manenti, A.M. 2008. *Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età romana*, in *Militello 2008*: 180-208.
- Manganaro, G. 1977. *Tavolette di piombo iscritte della Sicilia greca*. *ASNP* 7: 1329-1349.
- Manganaro, G. 1989. *Case e terra a Kamarina e Morgantina nel III-II sec. a.C.* *PP* 44: 190-191.
- Mattioli, M. 2002. *Camarina. La tradizione scritta*, Milano: ED Edizioni Universitarie.

- Mercuri, L. 2012. Convivenze nei monti iblei, il caso di Castiglione di Ragusa. *Aristonothos* 7: 281-300.
- Migeotte, L. 2003. *L'economia delle città greche* [ed. U. Fantasia]. Roma: Carocci.
- Militello, P.M. (ed.). 2008. *Scicli: archeologia e territorio*. Palermo: Officina di Studi Medievali [Kasa 6].
- Moggi, M. 1987. Organizzazione della *chora*, proprietà fondiaria e *homonoia*: il caso di Turi. *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. III, 17 (1): 65-88.
- Mosca, A.P. 2008. Insediamenti rurali greci in Sicilia: una frontiera verso gli indigeni? Le fattorie come demarcatori territoriali nel contesto camarinese. *Boll. Arch. on line*: 55-64.
- Muggia, A. 1997. *L'area di rispetto nelle colonie magno-greche e siceliote. Studio di antropologia della forma urbana*, Palermo 1997.
- Orsi, P. 1899. Camarina (campagna archeologica del 1896). *Mon. Ant. dell'Accademia dei Lincei* 9: 201-278.
- Pace, B. 1904. Bidis. In *Arch. Stor. Sic.* 34: 418.
- Pace, B. 1927. *Camarina*. Catania: Topografia - Storia - Archeologia. F. Guaitolini.
- Pace, B. 1958. *Arte e civiltà della Sicilia antica*, I². Roma: Città di Castello.
- Pelagatti, P. 1976a. Camarina. *SE* 46: 571-574.
- Pelagatti, P. 1976b. Nuove ricerche lungo la costa di Camarina e alla foce dell'Ippari. *SicA* 30: 15-24.
- Pelagatti, P. 1976c. Sul parco archeologico di Camarina. Le fasi edilizie dell'abitato greco. *BA* 61: 122-128.
- Pelagatti, P. 1980-1981. L'attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale 2. *Kokalos* 37-38: 273-290.
- Pelagatti, P. 1998. Camarina: la tutela di un paesaggio storico, in *Camarina. Cento anni di paesaggio storico*: 15-21. Palermo: Sellerio.
- Pelagatti, P., M. Frasca and F. Fouilland 1972-1973. *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73*.
- Pugliese Carratelli, G. 1942. Comiso. Epigramma sepolcrale greco del VI sec. a.C. *NSA*: 321- 324.
- Rempe, M. 2018. From Swing to Swamp? Considering Landscape Change in Kamarina between Greek and Roman Times, in O. Belvedere, J. Bergemann (eds.) *Römisches Sizilien: Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie, Krise und Entwicklung / La Sicilia Romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*: 47-60. Palermo: Palermo University Press.
- Santagati, E. 2019. Un oro di Sicilia: il miele ibleo, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo (eds), *Cenabis bene. L'alimentazione nella Sicilia antica. Atti del 14° Convegno di studi sulla Sicilia antica*: 123-135. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.
- Scerra, S. and S. Cassarino 2021, I porti, gli approdi e l'antica rete stradale nella zona iblea dal mare alla terraferma. *Geologia dell'ambiente* 1: 46-63.
- Traina, G. 1988. *Paludi e bonifiche del mondo antico*. Roma: Erma di Bretschneider.
- Uggeri, G. 1969. La Sicilia nella *Tabula Peutingeriana*. *Vichiana* 6: 42-44.
- Uggeri, G. 1974. *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 275 (Scoglitti)*, Firenze.
- Uggeri, G. 2004. *La viabilità della Sicilia in Età romana*. Galatina: Congedo Editore.
- Uggeri, G. 2015. *Camarina. Storia e topografia di una colonia greca di Sicilia e del suo territorio* (JAT, suppl. VIII). Galatina: Congedo Editore.
- Uggeri, G. and S. Patitucci, 2015. *Archeologia della Sicilia sud-orientale. Il territorio di Camarina*. Galatina: Congedo editore.
- Witcher, R.E. 2008. (Re)surveying Mediterranean Rural Landscapes: GIS and Legacy Survey Data. *Internet Archaeology* 24: 1-24.
- Zelante, E. 2015. Camarina. Identità civica di una polis siceliota dalla fondazione all'età ellenistica. Dissertazione di dottorato inedita, Roma: Università La Sapienza.
- Zelante, E. 2016. Alcune considerazioni sull'organizzazione dello spazio e del tempo a Camarina. *Sicilia Antiqua* XIII: 247-254.